

Vado a vivere in campagna

di Pinuccio Del Menico

DAI SOFTWARE AI VIGNETI, DAI COMPUTER ALLE BOTTI. E' LA STORIA DI VITTORIO FERRARIO, TECNICO INFORMATICO MILANESE, CHE CON LA LIQUIDAZIONE ACQUISTA UNA FATTORIA E IMPARA UNA NUOVA PROFESSIONE. CON OTTIMI RISULTATI

Da milanese a mariese il passo è breve. Quasi un anagramma. E anche in termini chilometrici si tratta di poco più di un centinaio di chilometri, quelli che separano Milano da Santa Maria alla Versa i cui abitanti si chiamano, appunto, mariesi. Un paese che fino al 1300 non esisteva e che sorse intorno ad una cappelletta contenente la Madonna Val Versa, un dipinto su tavola che ancor oggi è esposta sull'altare della chiesa parrocchiale. Un comune di 2.600 abitanti suddiviso in ventidue frazioni, alcune adagate sulle rive del torrente Versa, quello che nasce a Canevino per gettarsi nel Po a Portalbera, e non l'al-

tro che scorre nella Val Versa astigiana da Cocconato fino ad Asti. Una di queste frazioni di chiama Ca' del Fosso e fino a pochi anni fa vi si poteva vedere l'ultimo "puntù" ovvero colui che aiutava nel guado del torrente stendendo assi in legno. E' un'altra però la frazione che ci interessa e si chiama Case Nuove, quella che ha cambiato la vita di Vittorio Ferrario, di sua moglie Camilla, della piccola Bianca e dei gemelli Vittoria, Giorgio e Caterina. Un salto dalla grande metropoli, Milano, alla campagna, abbandonando un lavoro di grande soddisfazione, ma anche di impegno full time. "La mia vita precedente era da informatico. Lavoravo infatti per Investnet, una società che si proponeva come partner per le banche e le Sim per realizzare una piattaforma per il trading on line. In pratica offrivamo una piattaforma che permetteva ai clienti delle banche e delle Sim di utilizzare un software professionale per comperare e vendere titoli sulle maggiori borse mondiali (Milano, Londra, New York). È stata un'avventura elettrizzante e molto stimolante, ma anche molto impegnativa: sono arrivato a essere responsabile tecnico per l'Italia e si lavorava anche 14 ore al giorno e quando tornavo a casa mi collegavo col computer per verificare che tutte le operazioni di back office fossero andate a buon fine. Non avevo quasi più una vita privata, vedevo poco i miei figli e dovevo sempre essere reperibile. Quando mi sono accorto che la mia testa era



▲ La fattoria "Il Gambero" immersa nel verde di Santa Maria della Versa



sempre e comunque dedicata al lavoro ho deciso che non potevo continuare così... e mi sono rimesso in gioco”.

Come ha scoperto la fattoria “Il Gambero” a Santa Maria della Versa?

“Ha avuto un ruolo decisivo mia moglie Camilla. Anche lei iniziava a non sopportare più la vita routinaria e caotica della città, resa ancora più difficile dal fatto di dover crescere tre gemelli. Così, insieme, abbiamo deciso che avremmo voluto vivere in campagna. Nell'estate 2002 abbiamo viaggiato tra Umbria, Marche e Toscana visitando diversi agriturismi con i nostri figli per cercare di avere l'ispirazione. Ma, come succede spesso, le cose belle nascono da una serie di coincidenze positive. Tornati a Milano senza esserci chiariti le idee, abbiamo deciso di incominciare a guardare gli annunci immobiliari per trovare una casa in campagna vicino alla città per viverci temporaneamente. Durante la ricerca ci siamo imbattuti diverse volte nell'annuncio di vendita di una tenuta agricola con abitazione nell'Oltrepò Pavese.

Non pensavamo facesse al caso nostro, ma quando ci è capitato per le mani per la quarta volta in pochi mesi abbiamo pensato fosse un segno del destino e siamo andati a vedere scoprendo che i venditori erano vecchi conoscenti di Camilla. Era una splendida giornata, leggermente ventosa, del febbraio 2003, il cielo era terso e dal portico di casa,

guardando verso nord-ovest, si poteva vedere una collina con una piccola chiesetta sulla sommità e dietro, in lontananza, il Monte Rosa: è stato amore a prima vista. Una sera di fine febbraio decidemmo di fare la nostra offerta e dopo pochi giorni l'accordo era fatto. Un caro amico, titolare di una grossa azienda agricola, ci presentò Roberto Miravalle, il suo agronomo, il quale ci confermò che la fattoria aveva i vigneti in ordine, che la posizione era eccellente e che si sarebbero potuti fare ottimi vini. Cosa fondamentale, avevamo la disponibilità economica per fare l'investimento vendendo la nostra casa di Milano e utilizzando la mia liquidazione dall'azienda”. Neppure un mese dopo, ai primi di marzo 2003, Vittorio Ferrario si trasferisce nella sua fattoria, “Il Gambero” e comincia la sua trasformazione da informatico in imprenditore vitivinicolo.

E' stata maggiore la soddisfazione o i classici problemi del neofita ?

“Io mi sono subito trasferito perché cominciavano i lavori in campagna e volevo subito buttarmi nella nuova realtà e imparare il più possibile e in fretta. La casa era in perfetto stato e quindi anche il trasloco non è stato drammatico. Il resto della famiglia è arrivato definitivamente a luglio, alla fine della scuola.

Problemi reali e gravi non ce ne sono stati, se non quello di dover imparare un nuovo mestiere. Roberto Miravalle mi ha presentato un amico enologo, Enzo Galetti, col quale ci

▲ **Vittorio Ferrario**
insieme alla moglie **Camilla**
e ai suoi quattro figli





▲ Oltrepò Metodo Classico Brut "Principe d'Onore"

▼ Bonarda "Alborada"



siamo messi subito al lavoro per cercare di trasformare al meglio quello che la campagna ci poteva dare. Ho la fortuna di avere una sorella, Laura, che di mestiere fa la grafica e quindi il merito della riuscita e molto apprezzata immagine aziendale è tutto suo. Per la parte marketing, comunicazione e vendite mi sono affidato allo **Studio Rocchelli** per impostare una strategia di ingresso sul mercato che si sta rivelando vincente. Piccoli problemi pratici ci sono stati, come la prima grandinata che ti porta via il 40 per cento dell'uva, che però svaniscono di fronte all'immensa soddisfazione di quando, al ristorante, senti il vicino di tavolo che ordina il tuo vino e lo esalta agli amici commensali. Inoltre la vita in mezzo alla natura ti dà una forza incredibile. Io sono sempre stato in città e mai avrei pensato di potere avere un feeling così forte con la terra".

Qual è il bilancio dopo questi primi sei anni di attività ?

"Diciamo che tutti siamo pienamente soddisfatti della nostra scelta e non torneremo mai indietro. I bambini si sono integrati bene e Bianca, l'ultima arrivata, è nata qui e non andrebbe mai a vivere in una grande città. L'azienda sta crescendo, forse un po' più lentamente di quanto ci aspettavamo all'inizio, ma nessuno poteva prevedere né il sensibile e costante calo dei consumi, né questa ultima crisi economico-finanziaria che ha colpito un po' tutti. Noi però siamo già pronti per nuove sfide e, d'accordo con moglie e figli, stiamo pensando a un progetto di riqualificazione dell'azienda sul fronte della sostenibilità ambientale sia dell'azienda sia della nostra abitazione che porti a un sensibile abbattimento dei consumi energetici attraverso la riqualificazione edilizia e anche al miglioramento delle tecniche colturali e alle pratiche in cantina."

Tutti i vini prodotti dalla fattoria "Il Gambero" hanno nomi di cavalli. Come mai?

"Quando acquistammo l'azienda non era avviata commercialmente e nel creare la sua immagine abbiamo deciso che dovevamo puntare alla massima qualità del prodotto e anche non differenziare i vini solo con il nome del vitigno ma con qual-

cosa in più. Così mi è venuto in mente di dare ai nostri prodotti i nomi di alcuni cavalli da corsa della scuderia di mio papà, la scuderia Fert, fondata da mio nonno Vittorio con gli amici Falck e Tanzi nel 1949. Ha avuto ottimi cavalli che hanno vinto premi prestigiosi sia in Italia sia all'estero. Ora mio papà Paolo continua con una passione che, a 82 anni, lo tiene ancora incollato alla scuderia che visita spesso la mattina presto per vedere i cavalli in allenamento. Mi sono detto che magari questi purosangue del passato e del presente avrebbero potuto portare fortuna ai nostri vini ed abbiamo scelto i nomi che meglio si adattavano".

Ed eccoli i nomi dei vini "purosangue": Mercuzio (chardonnay vivace), Bobino (chardonnay), Alborada (bonarda), Teston (cabernet sauvignon e merlot), Tinterosse (pinot nero), Kafir (Riesling), Bacuco (barbera 50 per cento, croatina 40 per cento e 10 per cento uva rara) e Principe d'Onore (pinot nero spumante metodo classico).

Una preferenza ?

"Impossibile. Chiedere a un produttore quale sia il suo vino preferito è come domandare a un padre quale sia il figlio prediletto. Noi abbiamo razionalizzato la gamma dei nostri vini puntando esclusivamente su quelli del territorio. Diciamo che Alborada, con la sua freschezza, il suo aroma vinoso e quell'invitante effervescenza, è il migliore per un consumo quotidiano. Anche se forse, in termini di sfida enologica, il più affascinante è il Tinterosse. Il pinot nero è un vitigno difficile e la sua vinificazione in rosso è una vera e propria sfida. E a me le sfide piacciono. Penso che i risultati ci stiano dando ragione e quindi continueremo a focalizzarci sui vini del territorio cercando di dare il meglio in termini di qualità e soprattutto personalità del vino".

Non rimane che passare alla degustazione che si può fare direttamente alla fattoria "Il Gambero" di Santa Maria alla Versa (PV) a seguito di prenotazione.

Per voi la famiglia Ferrario ha allestito una sala da 35 posti per degustare i vini accompagnati con salumi e formaggi del territorio e visite ai vigneti e alla cantina.